



DUNKIRK

Regia: Christopher Nolan.

Interpreti: Fionn Whitehead - Tommy, Tom Glynn-Carney - Peter, Jack Lowden - Collins, Harry Styles - Alex, Aneurin Barnard - Gibson, James D'Arcy - Colonnello Winnant, Barry Keoghan - George, Kenneth Branagh - Comandante Bolton, Cillian Murphy - Soldato sotto shock, Mark Rylance - Sig. Dawson, Tom Hardy - Farrier.

Sceneggiatura: Christopher Nolan; **Fotografia:** Hoyte Van Hoytema; **Musiche:** Hans Zimmer; **Montaggio:** Lee Smith; **Scenografia:** Nathan Crowley; **Arredamento:** Emmanuel Delis, Gary Fettis - (supervisione) **Costumi:** Jeffrey Kurland; **Effetti:** Andrew Jackson (III), Scott Fisher, Paul Corbould, Charles-Axel Volland, Andrew Lockley, Double Negative. **Suono:** Richard King (II), Alex Gibson; Mark Weingarten, Gregg Landaker, Gary Rizzo (missaggio); USA, GRAN BRETAGNA, FRANCIA – 2017; 106.

SINOSI

Seconda Guerra Mondiale. Centinaia di migliaia di truppe britanniche e alleate sono circondate dalle forze nemiche. Intrappolati sulla spiaggia, con le spalle al mare, i soldati si trovano ad affrontare una situazione impossibile con l'avvicinarsi del nemico. La storia si sviluppa tra terra, mare ed aria. Gli Spitfire della RAF si sfidano col nemico in cielo aperto sopra la Manica in difesa degli uomini intrappolati a terra. Nel frattempo, centinaia di piccole imbarcazioni capitanate da militari e civili tentano un disperato salvataggio, mettendo a rischio le proprie vite in una corsa contro il tempo per salvare anche solo una piccola parte del proprio esercito.

CRITICA

"Piaccia o no, il war movie ha ispirato i maggiori registi (Kubrick, Malick, Coppola, Eastwood, Tarantino...), generando un numero di capolavori che pochi altri generi possono vantare. Difficile che non ne fosse tentato Christopher Nolan, cineasta prodigio di film a larga scala, punto di congiunzione tra il kolossal della Hollywood classica e il moderno blockbuster. (...)Se ogni grande film di guerra contiene un punto di vista sulla storia (magari pacifista, come 'La sottile linea rossa'), Nolan decide invece di proiettare, fin dal primo minuto, lo spettatore nel caos della guerra: un'esperienza immersiva e totalizzante, un panico controllato coincidente con quello dei soldati in rotta, tra bombardamenti, naufragi, colpi di mitraglia e quant'altro. (...) A determinare questo risultato è decisivo il ruolo della struttura narrativa, che ripartisce l'azione in tre scenari limitrofi con tre temporalità diverse: la terra (una settimana), il mare (un giorno), il cielo (un'ora). Nolan decostruisce la trama alternando frammenti delle tre linee narrative in un montaggio complesso (...)" *(Roberto Nepoti, 'La Repubblica', 31 agosto 2017)*

"Non c'è gloria, non c'è vittoria (Dunkirk fu comunque una sconfitta). Ma ti identifichi da matti coi soldatini che aspettano di essere schiacciati come formiche. Ti identifichi col comandante che quasi vede Dover in lontananza ed è attanagliato dalla paura di non arrivarci mai. E naturalmente col pescatore che non lo calcoli niente nella prima scena, ma poi diviene il simbolo di quell'Inghilterra che non si sarebbe mai arresa. Come ci arriva Nolan a immergere tutti nell'azione? Con la tecnica, vecchia come il cinema, dell'arrivano i nostri'. (...) Un film come quelli di una volta, hanno scritto. Giusto. È tempo di ritornare a farli." *(Giorgio Carbone, 'Libero', 31 agosto 2017)*

"Nessun regista riesce a giocare con il tempo e lo spazio con la visionaria disinvoltura di Christopher Nolan, manipolandoli al punto da far convivere in uno stesso racconto linee temporali e piani narrativi diversi. (...)con (...) 'Dunkirk', Nolan ha accettato la sfida di cimentarsi per la prima con una storia vera, accaduta nel corso della seconda guerra mondiale. E ha affrontato la prova senza rinnegare il suo cinema, fatto di chiavi di lettura e punti di vista inusuali. (...). Ma il gioco riesce. Grazie anche alla scelta di raccontare questi eventi attraverso lo sguardo di un pugno di personaggi (...). Tutti eroi, ciascuno a modo suo. Campioni di sopravvivenza, ma anche di coraggioso altruismo. Le loro piccole storie personali s'intrecciano con la dimensione epica del momento. Come in tutti i film di Nolan, allo spettatore viene chiesto uno sforzo di attenzione, anche se stavolta la costruzione narrativa, fatta di continui rimandi e incastri temporali, appare meno complessa che in altre sue pellicole. (...)In molti hanno parlato di capolavoro. Sicuramente lascerà un segno nella storia del cinema di genere." *(Gaetano Vallini, 'L'Osservatore Romano', 29 agosto 2017)*

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto